



7.5.2012

B7-0223/2012 }
B7-0224/2012 }
B7-0225/2012 }
B7-0226/2012 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 110, paragrafi 2 e 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi

ALDE (B7-0223/2012)

ECR (B7-0224/2012)

S&D (B7-0225/2012)

PPE (B7-0226/2012)

sulla pirateria marittima

(2011/2962(RSP))

Georgios Koumoutsakos, Mathieu Grosch, Michael Gahler, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Roberta Angelilli, Arnaud Danjean, Carlo Fidanza, Marietta Giannakou, Anna Ibrisagic, Tunne Kelam, Krzysztof Lisek, Mario Mauro, Francisco José Millán Mon, Ria Oomen-Ruijten, Dominique Vlasto

a nome del gruppo PPE

Saïd El Khadraoui, Ana Gomes, Maria Eleni Koppa, Ricardo Cortés Lastra, Ulrike Rodust

a nome del gruppo S&D

Izaskun Bilbao Barandica, Marielle de Sarnez, Robert Rochefort, Gesine Meissner

a nome del gruppo ALDE

Peter van Dalen, Roberts Zīle, Charles Tannock, Paweł Robert Kowal, Jacqueline Foster

a nome del gruppo ECR

RC\901170IT.doc

PE486.789v01-00 }
PE486.790v01-00 }
PE486.791v01-00 }
PE486.800v01-00 } RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sulla pirateria marittima (2011/2962(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2008 su una politica marittima integrata per l'Unione europea,
- viste le sue risoluzioni sulla pirateria marittima, in particolare quella del 23 ottobre 2008 sulla pirateria in mare e quella del 26 novembre 2009 su una soluzione politica al problema della pirateria al largo della Somalia,
- vista la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) del 10 dicembre 1982,
- vista la convenzione delle Nazioni Unite del 1988 per la repressione dei reati contro la sicurezza della navigazione marittima,
- viste le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla situazione in Somalia, segnatamente la risoluzione 2036(2012) del 22 febbraio 2012,
- vista l'azione comune 2008/749/PESC del Consiglio, del 19 settembre 2008, relativa all'azione di coordinamento militare dell'Unione europea a sostegno della risoluzione 1816(2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (EU NAVCO),
- viste l'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio, del 10 novembre 2008, relativa all'operazione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapina a mano armata al largo della Somalia (EU NAVFOR ATALANTA), e la decisione 2010/766/PESC del Consiglio che modifica l'azione comune 2008/851/PESC,
- vista la decisione del Consiglio, del 23 marzo 2012, di prorogare fino al dicembre 2014 il mandato della missione EU NAVFOR ATALANTA e di estenderne la zona di operazione,
- viste la decisione 2010/96/PESC del Consiglio, del 15 febbraio 2010, e la decisione 2010/197/PESC del Consiglio, del 31 marzo 2010, relative alla missione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla formazione delle forze di sicurezza somale (EUTM Somalia),
- visto il concetto di gestione delle crisi approvato dal Consiglio "Affari esteri" del 16 dicembre 2011 per la propria missione sullo sviluppo di capacità marittime regionali (RMCB), che è una missione civile in ambito PSDC con competenze militari in fase di preparazione,
- visto il quadro strategico per il Corno d'Africa, adottato dal Consiglio il 14 novembre 2011, quale orientamento per l'impegno dell'Unione europea nella regione,
- visto l'accordo di condivisione del potere, firmato a Gibuti il 9 giugno 2008, che mira ad avviare un'ampia riconciliazione nazionale e a creare un'alleanza politica solida e inclusiva in

RC\901170IT.doc

PE486.789v01-00 }
PE486.790v01-00 }
PE486.791v01-00 }
PE486.800v01-00 } RC1

grado di garantire la pace e la riconciliazione nel paese e di ripristinare un'autorità centrale dello Stato,

- viste le conclusioni della conferenza di Londra sulla Somalia del 23 febbraio 2012,
 - visto l'articolo 110, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il trasporto marittimo è stato, durante l'intera storia europea, uno dei cardini della crescita economica e della prosperità del continente e che oltre l'80% del commercio mondiale avviene via mare; considerando che la pirateria costituisce una minaccia alla sicurezza internazionale e alla stabilità regionale e che pertanto la lotta alla pirateria e alle cause profonde di tale fenomeno rappresenta una priorità dell'azione dell'Unione;
- B. considerando che la pirateria va considerata un reato internazionale; che la pirateria e gli assalti armati in mare esigono una risposta coordinata nel quadro giuridico comune delineato dall'UNCLOS; che, ai sensi dell'articolo 100 della convenzione in oggetto, tutti gli Stati sono tenuti a cooperare alla repressione della pirateria;
- C. considerando che la pirateria d'alto mare resta un problema irrisolto, sebbene il numero degli attacchi riusciti sia sensibilmente diminuito lo scorso anno, soprattutto grazie alle attività dell'operazione ATALANTA e al ricorso a Nuclei militari di protezione (anche privati); che la pirateria continua a diffondersi rapidamente nell'Oceano indiano occidentale, soprattutto al largo delle coste della Somalia e del Corno d'Africa, ma anche in altre zone, tra cui il sud-est asiatico e l'Africa occidentale, e che rappresenta pertanto un pericolo sempre maggiore per la vita umana e l'incolumità della gente di mare e di altre persone, nonché una minaccia per lo sviluppo e la stabilità regionali, l'ambiente marino, il commercio mondiale e ogni forma di trasporto marittimo e di navigazione, tra cui i pescherecci, come pure per la distribuzione di aiuti umanitari;
- D. considerando la decisione del Consiglio di prorogare l'operazione antipirateria dell'Unione europea (EU NAVFOR ATALANTA) di due ulteriori anni, cioè fino al dicembre 2014, onde contribuire alla protezione delle navi del Programma alimentare mondiale (PAM) che trasportano gli aiuti alimentari destinati agli sfollati in Somalia, alla tutela dei trasporti marittimi della missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM), alla dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria e assalti armati al largo delle coste somale, nonché alla tutela di trasporti marittimi vulnerabili al largo della Somalia, da valutare caso per caso; considerando che l'operazione EU NAVFOR ATALANTA contribuisce altresì alla sorveglianza delle attività di pesca al largo delle coste somale;
- E. considerando che ogni anno 10 000 navi europee attraversano zone marittime pericolose e che, pertanto, la pirateria non solo incide sulle vite umane e sull'incolumità delle persone ma rappresenta anche un problema economico, in quanto mette a rischio le rotte marittime commerciali internazionali e comporta pesanti ricadute negative sul commercio internazionale;
- F. considerando l'aumento della frequenza dei tentati attacchi contro le navi: nel 2011 sono stati segnalati il dirottamento di 28 imbarcazioni e il sequestro di 470 marinai, di cui 15 assassinati, senza contare il fatto che sono state catturate oltre sette navi con richiesta di

riscatto e che circa 191 marinai sono tenuti in ostaggio in Somalia, spesso in condizioni degradanti e disumane per periodi sempre più lunghi;

- G. considerando che i pirati adattano costantemente le loro tattiche e metodologie e che hanno ampliato il loro raggio d'azione utilizzando come "navi madre" le imbarcazioni di maggiori dimensioni da essi stessi dirottate;
- H. considerando che il perdurare dell'instabilità politica in Somalia è, nel contempo, una concausa e un fattore costitutivo del fenomeno e che alcuni settori della popolazione somala continuano a considerare la pirateria stessa una fonte di reddito proficua e praticabile;
- I. considerando che la lotta alla pirateria non può essere vinta soltanto con mezzi militari ma che dipende soprattutto dai progressi conseguiti nel promuovere la pace, lo sviluppo e il rafforzamento istituzionale in Somalia;
- J. considerando che l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) dispone di strumenti e dati in grado di aiutare l'operazione EU NAVFOR ATALANTA a rafforzare la sicurezza delle navi e l'incolumità della gente di mare nella regione;
- K. considerando che il problema della pirateria si ripercuote negativamente anche sull'intera regione, in cui le attività di pesca sono disciplinate da diversi accordi bilaterali e multilaterali e che l'esercizio di tali attività è diventato un'impresa rischiosa, non solo per i pescherecci dell'Unione europea che operano, ad esempio, nelle acque delle Seychelles in virtù dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e la Repubblica delle Seychelles, ma anche per i pescatori locali ai quali l'Unione fornisce sostegno settoriale e si assume pertanto una responsabilità sociale; considerando che i pescatori locali non dispongono delle stesse risorse finanziarie o umane per proteggersi dalla pirateria;
- L. considerando che l'Unione europea è il principale fornitore mondiale di aiuti allo sviluppo alla Somalia, avendo stanziato finora 215,4 milioni di euro tramite il Fondo europeo di sviluppo (FES) per il periodo 2008-2013; che la priorità centrale di tale finanziamento consiste nel riscattare la popolazione dalla povertà, garantendole una crescita economica autosufficiente, e nell'individuare una soluzione duratura a garanzia della stabilità del paese, affrontando le cause profonde della pirateria, finanziando progetti intesi a migliorare la governance, lo stato di diritto, l'istruzione e la crescita economica, nonché a sostenere gli ambiti non prioritari (sanità, ambiente, acqua e igiene); che per il periodo 2011-2013 è stato concesso un importo supplementare di 175 milioni di euro a titolo del FES per consentire all'Unione europea di rafforzare il proprio impegno e finanziare nuove attività nei settori summenzionati; che nessuno di tali obiettivi può essere realizzato in assenza di efficaci istituzioni di governance in Somalia;
- M. considerando la necessità che un approccio efficace alla lotta alla pirateria in mare includa una più ampia strategia generale volta a liberare la Somalia e l'intera regione del Corno d'Africa dalla povertà e dal fallimento statale, dal momento che almeno una parte della Somalia trae benefici economici dagli atti di pirateria e dai proventi ricevuti dei riscatti;
- N. considerando che, sebbene gli sforzi intrapresi dall'Unione europea per contrastare la pirateria abbiano garantito la tutela dei trasporti marittimi del PAM e dell'AMISOM, le

missioni in questione richiedono un impegno costante per garantire forze adeguate mentre rischiano di essere compromesse in futuro dalla mancanza di forze navali;

- O. considerando che diversi Stati membri stanno elaborando norme proprie riguardo all'impiego di guardie armate a bordo di mercantili;
 1. ribadisce la propria profonda preoccupazione per la crescente minaccia rappresentata attualmente dalla pirateria e dagli attacchi armati in mare ai danni delle navi internazionali che trasportano gli aiuti diretti alla Somalia e di pescherecci, mercantili e navi passeggeri dell'Unione europea nell'oceano Indiano, in particolare nelle acque al largo della Somalia e del Corno d'Africa, in termini di sicurezza dei marittimi e delle altre persone nonché di stabilità regionale;
 2. invita l'alto rappresentante e gli Stati membri a valutare d'urgenza le modalità per liberare i 191 marinai attualmente tenuti in ostaggio, ponendo fine alla loro detenzione prolungata e degradante nelle mani dei loro rapitori e consentendo loro di ritornare a casa e, contestualmente, mettendo un termine al sequestro delle sette navi dirottate;
 3. plaude al contributo che l'operazione UE NAVFOR ATALANTA apporta alla sicurezza marittima al largo della Somalia, proteggendo le navi noleggiate dal PAM che trasportano gli aiuti diretti alla Somalia e altre navi vulnerabili e l'azione di dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria e attacchi armati al largo delle coste somale nonché all'efficacia della risposta dell'Unione europea alla pirateria marittima;
 4. accoglie con favore la decisione del Consiglio, del 23 marzo 2012, di prorogare fino al dicembre 2014 il mandato della EU NAVFOR ATALANTA e di estenderne la zona di operazione,
 5. deplora che il numero delle navi messe a disposizione dagli Stati membri per l'operazione UE NAVFOR ATALANTA sia stato ridotto da 8 ad appena 2-3 all'inizio del 2012 e sollecita pertanto gli Stati membri a mettere a disposizione maggiori risorse navali per garantire il successo della missione;
 6. chiede un costante e più accentuato coordinamento nel quadro del dispositivo SHADE tra l'Unione europea, la NATO e le tre principali missioni navali antipirateria nella regione (UE NAVFOR, CTF-150/151 e TF-508 nell'ambito dell'operazione "Scudo oceanico" della NATO) nonché le varie forze navali internazionali, al fine di evitare inutili duplicazioni, dal momento che entrambe le organizzazioni (l'UE e la NATO), forti delle rispettive autonomie decisionali, operano nella stessa zona, perseguono i medesimi interessi e comprendono in larga misura le stesse nazioni europee;
 7. esorta vivamente l'alto rappresentante a sollecitare un maggiore coordinamento e una più stretta cooperazione tra tutti i soggetti internazionali attivi in Somalia e in generale nel Corno d'Africa, vale a dire l'Unione europea, la NATO, gli Stati Uniti, le Nazioni Unite e altri paesi interessati, allo scopo di conseguire una strategia generale concreta e mirata di lotta alla pirateria e, cosa più importante, alle cause profonde di tale fenomeno, nonché alle sue conseguenze a più livelli;

8. sottolinea contestualmente la necessità di rafforzare il coordinamento strategico tra le operazioni UE NAVFOR ATALANTA, EUTM Somalia e altri interventi in ambito PSDC, in particolare la missione per lo sviluppo di capacità marittime regionali non appena sarà avviata, nella regione del Corno d'Africa; plaude, a tale proposito, alla decisione adottata dal Consiglio il 23 marzo 2012 di attivare il Centro operativo dell'Unione europea a sostegno delle missioni in ambito PSDC nel Corno d'Africa; chiede al riguardo una revisione degli attuali accordi di comando delle operazioni EU NAVFOR ATALANTA e EUTM Somalia;
9. plaude alla conferenza di Londra sulla Somalia del 23 febbraio 2012, che ha dimostrato la determinazione della comunità internazionale di debellare la pirateria, e chiede un ulteriore potenziamento della capacità giudiziaria nel perseguire e arrestare i mandanti della pirateria;
10. sottolinea che il persistere dell'impunità per la pirateria contrasta con l'esigenza di un deterrente; deplora che, nonostante gli accordi di trasferimento dell'Unione europea con paesi terzi (Kenya, Seychelles, Maurizio) e gli accordi bilaterali di rimpatrio dei pirati condannati fra le Seychelles, il Puntland e il Somaliland, molti pirati e altri criminali non siano stati ancora arrestati o che, dopo l'arresto, siano stati spesso rilasciati per mancanza di solide prove legali o l'assenza di volontà politica di incriminarli, e si rammarica che in alcuni Stati membri dell'Unione europea manchino adeguate garanzie legali di diritto penale contro la pirateria d'alto mare;
11. chiede che a tale fine siano adottate misure immediate ed efficaci per processare e punire le persone sospettate di aver commesso atti di pirateria ed esorta i paesi terzi e gli Stati membri dell'Unione europea che non l'abbiano ancora fatto a recepire nell'ordinamento nazionale tutte le disposizioni previste dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e dalla convenzione delle Nazioni Unite per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima, al fine di combattere l'impunità dei pirati; invita il Consiglio e la Commissione a continuare a valutare le possibilità di celebrare i processi nei paesi della regione e ad adoperarsi per l'istituzione di un tribunale internazionale per la pirateria in Somalia e in altri paesi della regione, tribunale che rappresenterebbe una soluzione giudiziaria stabile alla questione dei processi a carico dei pirati in Somalia;
12. prende atto delle raccomandazioni formulate dal Segretario generale delle Nazioni Unite al Consiglio di Sicurezza per agevolare l'arresto e il perseguimento dei presunti pirati; sottolinea contestualmente la necessità di garantire processi equi ed efficienti presso i tribunali locali, nonché condizioni detentive umane e sicure nei centri regionali;
13. esorta gli Stati membri, in collaborazione con Europol e Interpol, a indagare e rintracciare i flussi finanziari, nonché a confiscare il denaro versato come riscatto ai pirati, giacché vi sarebbero indicazioni secondo cui i fondi in questione potrebbero essere depositati su conti bancari di tutto il mondo, tra cui su quelli di banche europee, nonché a individuare e smantellare le reti della criminalità organizzata che traggono profitto da tali azioni; invita il Consiglio ad agevolare l'ulteriore cooperazione della missione EU NAVFOR con Europol e Interpol;
14. incoraggia l'operazione UE NAVFOR, la NATO e le forze marittime della coalizione ad affrontare efficacemente il problema dell'accresciuto impiego dei mercantili sequestrati come "navi madre", uno sviluppo che accresce sensibilmente le capacità operative dei pirati

e che consente loro di sferrare attacchi con maggiore forza, determinazione e flessibilità nell'intera regione dell'Oceano indiano;

15. rileva l'opportunità che l'EMSA continui a collaborare con l'operazione UE NAVFOR ATALANTA, fornendole eventualmente, previa approvazione dello Stato di bandiera, i dati dettagliati e le immagini satellitari (LRIT) delle navi battenti bandiera dell'UE che transitano nella zona; a tal fine, gli Stati membri sono invitati ad autorizzare l'EMSA a fornire tali dati e informazioni alla missione UE NAVFOR;
16. ritiene che, alla luce della diffusione della pirateria, sia necessario prevedere un addestramento specifico per i marinai esposti a minacce di questo tipo, onde rafforzarne le capacità di autodifesa; sottolinea che le compagnie marittime devono osservare e applicare pienamente le "Best Management Practices for protection against Somalia Based Piracy" (BMP-4, migliori prassi gestionali per la protezione dalla pirateria basata in Somalia), che forniscono a tutti i soggetti interessati informazioni adeguate sulle modalità per aiutare le navi a evitare, scoraggiare o ritardare gli assalti dei pirati al largo delle coste somale; ribadisce il proprio invito a tutte le navi che operano nella zona a registrarsi presso gli organi competenti per il coordinamento della sicurezza marittima e a seguire le raccomandazioni della missione EU NAVFOR ATALANTA; chiede agli Stati membri di garantire la registrazione di tutte le loro navi;
17. sollecita il Consiglio e la Commissione, in collaborazione con le Nazioni Unite e l'Unione africana e dando seguito alle ripetute richieste di assistenza internazionale del Governo federale di transizione della Somalia (TFG) per proteggere le navi che trasportano aiuti umanitari e per contrastare la pirateria al largo delle sue coste, a continuare a cooperare con il TFG e a sostenerlo nella lotta contro la pirateria, ad assicurarne i responsabili alla giustizia, nonché ad aiutare la Somalia e la regione a rafforzare le loro capacità;
18. plaude alla decisione del Consiglio "Affari esteri" del 12 dicembre 2011 di varare la missione per lo sviluppo di capacità marittime regionali "EUCAP Nestor", finalizzata al rafforzamento delle capacità marittime e giudiziarie, all'addestramento delle guardie costiere e alla formazione di giudici competenti in materia in otto paesi del Corno d'Africa e dell'Oceano indiano occidentale; invita il Consiglio e il SEAE a provvedere affinché tale missione possa essere avviata nella regione nel corso della prossima estate;
19. riconosce che la formazione non è che un aspetto dello sviluppo delle capacità marittime e invita pertanto gli Stati membri a fornire assistenza materiale alla missione e alla regione, con specifico riguardo alle navi adibite al pattugliamento marittimo;
20. sostiene fermamente il processo di Gibuti per la pace e la riconciliazione; chiede una strategia globale per la situazione in Somalia, che stabilisca un nesso tra sicurezza, da un lato, e sviluppo, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, dall'altro;
21. plaude alla decisione della Commissione di proporre un ulteriore contributo di 100 milioni di euro di aiuti finanziari UE per la Missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM) a titolo del Fondo per la pace in Africa, e invita gli Stati membri e la comunità internazionale a contribuire alla promozione della pace e dello sviluppo economico e alla costruzione di un regime democratico stabile in Somalia che permetta di agevolare la sicurezza e di contrastare

RC\901170IT.doc

PE486.789v01-00 }

PE486.790v01-00 }

PE486.791v01-00 }

PE486.800v01-00 } RC1

la pirateria nel lungo termine; accoglie con favore la nomina di un rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa;

22. esprime preoccupazione per il deterioramento della situazione umanitaria nel Corno d'Africa e invita la comunità internazionale, e in particolare l'Unione europea, a rafforzare l'assistenza umanitaria destinata alle popolazioni bisognose allo scopo di far fronte alle crescenti necessità umanitarie ed evitare l'ulteriore aggravamento della situazione;
23. ribadisce che qualsiasi strategia antipirateria deve tener conto del fatto che quest'ultima risponde a interessi economici illegali e che gli interventi volti a indurre la popolazione somala ad allontanarsi da essa devono puntare sull'occupazione giovanile ed essere finalizzati a fornire alla popolazione locale mezzi di sussistenza alternativi che assicurino un sostentamento adeguato;
24. valuta positivamente il progetto Marsic dell'Unione europea, facente parte del programma sulle rotte marittime a rischio dello strumento di stabilità e finalizzato a rafforzare la sicurezza marittima nell'Oceano indiano occidentale e nel Golfo di Aden grazie alla condivisione di informazioni e alla creazione di capacità, in quanto permette di porre l'accento sulla cooperazione regionale tra i paesi della regione; si attende che tale progetto sia prorogato oltre il 2013;
25. incoraggia le iniziative antipirateria dei paesi dell'Africa orientale e australe e della regione dell'Oceano indiano, quali ad esempio il nuovo progetto antipirateria MASE (programma marittimo e di sicurezza), il quale ha beneficiato di una sovvenzione di avvio di 2 milioni di euro da parte dell'UE; valuta positivamente la complementarità prevista fra i progetti finanziati dalla Commissione e la missione PSDC per lo sviluppo di capacità marittime regionali (RMCB);
26. ribadisce che il fenomeno della pirateria al largo delle coste della Somalia è riconducibile all'assenza di ordine pubblico nel paese, ragion per cui la comunità internazionale dovrebbe prestare l'assistenza tecnico-finanziaria necessaria per aiutare il Governo federale di transizione a sviluppare la capacità di esercitare il controllo sulle proprie acque territoriali e, nel rispetto del diritto internazionale, sulla propria zona economica esclusiva;
27. valuta positivamente l'operato del Gruppo di contatto antipirateria al largo delle coste somale istituito dalle Nazioni Unite, che rappresenta un forum senza precedenti per innalzare il livello e la qualità della cooperazione internazionale in questo ambito tanto fra gli Stati quanto con tutte le maggiori organizzazioni internazionali interessate;
28. accoglie con favore lo stretto coordinamento con l'IMO nel campo dello sviluppo delle capacità marittime nonché i lavori per la conclusione di un partenariato strategico UE-IMO finalizzato a contrastare la pirateria in tutta la regione del Corno d'Africa;
29. sottolinea che il ricorso ad agenti armati privati è una misura che non può sostituirsi alla necessaria soluzione generale dell'articolato problema della pirateria; è consapevole che alcuni Stati membri hanno introdotto una legislazione in materia; invita a tale proposito gli Stati membri a svolgere, ove possibile, le necessarie operazioni di sicurezza a bordo e chiede alla Commissione e al Consiglio di adoperarsi per la definizione di una strategia dell'Unione riguardo al ricorso a personale armato autorizzato a bordo delle navi, al fine di garantire una

RC\901170IT.doc

PE486.789v01-00 }

PE486.790v01-00 }

PE486.791v01-00 }

PE486.800v01-00 } RC1

corretta attuazione delle direttive dell'IMO in proposito;

30. osserva che, in base al diritto internazionale, in alto mare si applica sempre alle navi e al personale militare a bordo - dunque anche nel caso di interventi di lotta alla pirateria - la giurisdizione nazionale dello Stato di bandiera; rileva inoltre che nessuna autorità diversa da quella dello Stato di bandiera può ordinare provvedimenti di arresto o di blocco di una nave, neanche se si tratta di misure investigative;
31. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché agli Stati membri, ai Segretari generali dell'Unione africana, delle Nazioni Unite e dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), al Presidente del Governo federale di transizione della Somalia e al parlamento panafricano.